

PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSER
JOCH

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



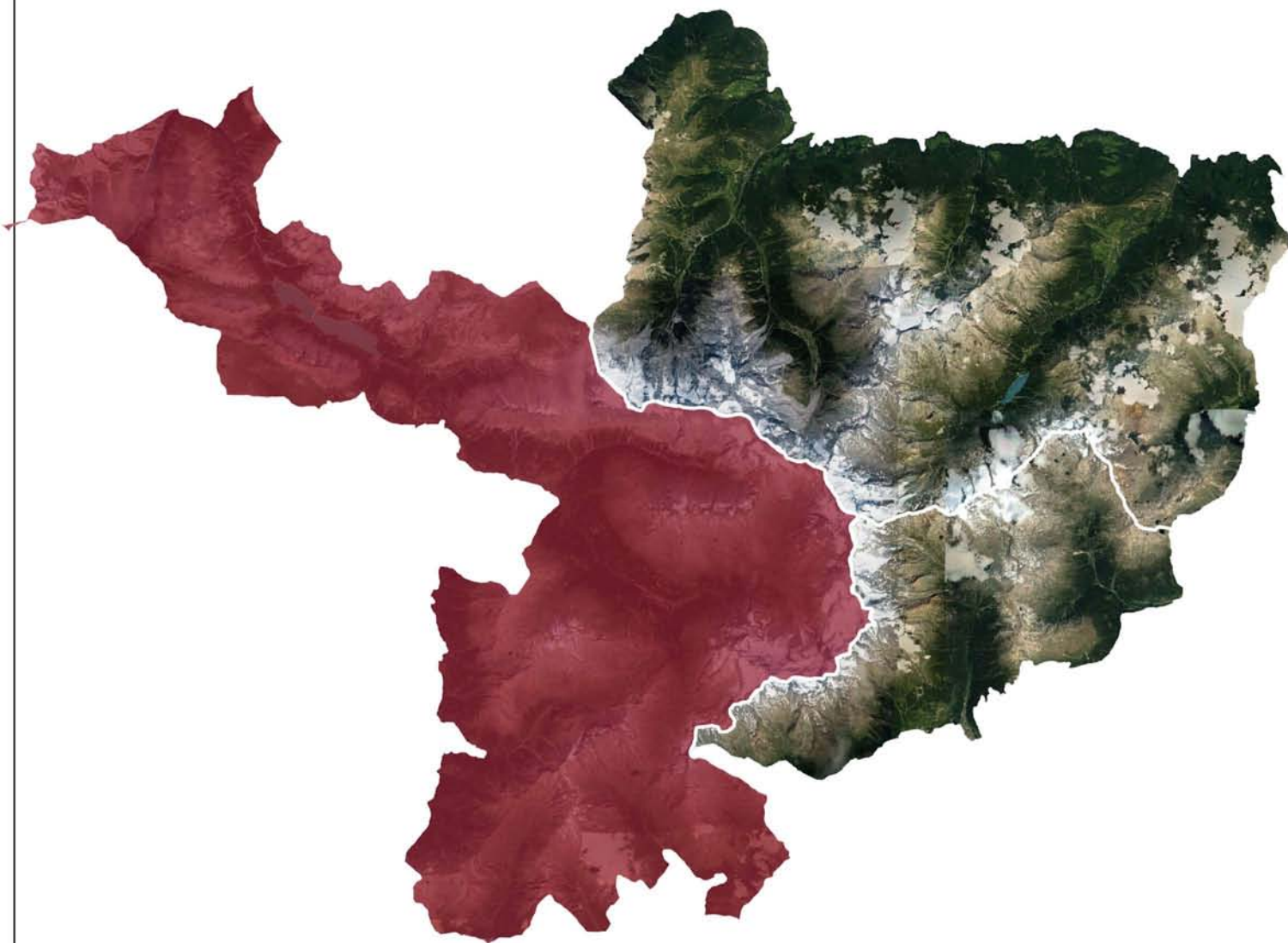
Provincia
Autonoma
di Trento



Regione
Lombardia

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

NATIONALPARKPLAN STILFSER JOCH



GRUPPO TECNICO DI LAVORO

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Provincia
Autonoma
di Trento



Regione
Lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Servizio Competente

Dipartimento
Sviluppo del Territorio,
Paesaggio e Beni culturali

Servizio
Sviluppo Sostenibile e
Aree Protette

ERSAF
Ente Regionale per i Servizi
all'Agricoltura e alle Foreste

Responsabile

dott. Frank Weber

dott. Romano Stanchina

dott. Alessandro Nardo

Gruppo di Lavoro

dott. Hanspeter Gunsch
geom. Lukas Hofer
dott. Horand Maier

dott.ssa Elena Guella
dott. Marcello Scutari
dott.ssa Ilaria Viola

dott. Enrico Bassi
dott. Daniele Bettini
dott. Clemente Franzini
dott. Vincenzo Mauro

Coordinatore Scientifico
Parco Nazionale dello Stelvio

dott. Luca Pedrotti

Consulenti



dott. Emanuele Gozzoli
dott.ssa Francesca Savoldi
dott. Marco Serafini
dott.ssa Martina Tallarico



dott. Kurt Kusstatscher

Ripartizione 29



arch. Riccardo Giacomelli

ing. Carlo Detassis



arch. Silvano Molinetti
arch. M.Cristina Gianera



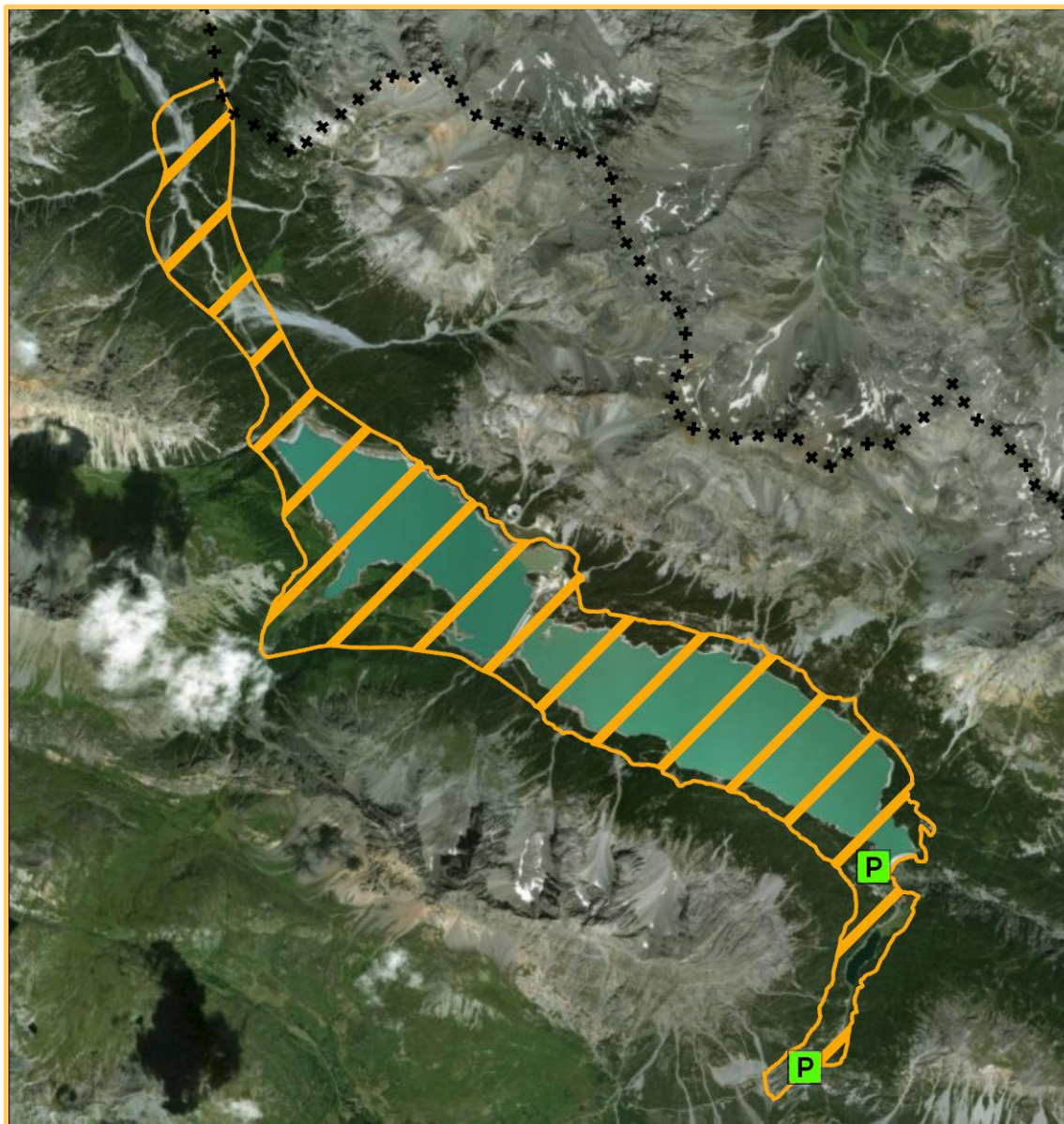
dott.ssa Elena Comi
dott.ssa Alessandra Carboni



dott.ssa Lia Buvoli
dott. Paolo Bonazzi

1 - PROGETTO CANCANO

CARATTERISTICHE TERRITORIALI DEL CONTESTO



La Valle, che comprende i Laghi di Cancano e San Giacomo (Valli di Fraelle e del Gallo) è suddivisa dalla valle principale dal Monte Scale e dalle Cime di Plator. Nonostante la presenza di due invasi artificiali di vaste dimensioni, si tratta di una delle aree più selvagge e meno vicine agli insediamenti umani stabili, confinante con il territorio svizzero e, ad ovest, con Livigno. Il territorio posto in destra idrografica dell'Acqua del Gallo (il principale torrente che alimenta il Lago di Livigno) connette questo ambito al Parco Nazionale Svizzero.

La peculiarità del contesto riguarda la compresenza di elementi di pregio ambientale e naturalistico con gli interventi antropici delle grandi dighe, che costituiscono un esempio di ingegneria di particolare interesse, con un potenziale da valorizzare anche dal punto di vista turistico fruitivo.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Valorizzare e tutelare il contesto paesistico ambientale dei laghi di Cancano che presenta caratteristiche peculiari di rapporto tra l'ambiente naturale e le infrastrutture tecnico ingegneristiche del primo dopoguerra (1946-1956) favorendo una fruizione del territorio guidata e ambientalmente sostenibile.

- trasformazione dell'area degli invasi di Cancano in un percorso di alta quota ad alta compatibilità ambientale;
- valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale esistente;
- incentivazione dello sfalcio dei pascoli;
- valorizzazione delle regioni limitrofe al Parco Nazionale Svizzero attraverso la definizione di politiche comuni per la regolamentazione della fruizione ciclistica e la tutela degli ungulati e dei grandi rapaci;
- modalità di fruizione del territorio innovative, anche attraverso incentivazione di forme di mobilità integrata e sostenibile;
- previsione di forme di "pedaggiamento" all'ingresso finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale;
- Azioni per la conservazione delle popolazioni di anfibi;
- Valorizzazione storico/culturale delle infrastrutture per la produzione dell'energia elettrica.

OBIETTIVI OPERATIVI DEL PIANO DEL PARCO

Di seguito sono indicati gli obiettivi riportati nel Capitolo 2 "Vision e indirizzi strategici" al paragrafo 2.3 "Indirizzi operativi" a cui fa riferimento il presente progetto di indirizzo.

Conservazione:

1. Individuazione di misure di miglioramento ambientale per la conservazione di habitat e specie target da sottoporre in via ordinaria a privati e Amministrazioni pubbliche per adempiere agli obblighi di mitigazione e di compensazione ambientale previsti per legge.
2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
4. Conservazione e, dove necessario, miglioramento della qualità degli ambienti seminaturali e naturali che caratterizzano i paesaggi rurali attraverso azioni attente agli habitat, alle specie e agli elementi caratteristici del paesaggio rurale.
7. Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati.
11. Ripristino, creazione e conservazione di aree e zone umide e prevenzione delle possibili minacce che rappresentano un pericolo per la conservazione degli ambienti igrofilo e dei sistemi fluviali con le loro peculiarità naturalistiche ed ecologiche.
13. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale.
16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

-----◆
Ricerca e monitoraggio:

26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo.

29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.

Turismo sostenibile:

40. Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione, e successiva attuazione, della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco.

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.

42. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra.

44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco

45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.

46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità

48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.

51. Sviluppo di "soluzioni alternative" al trasporto pubblico locale con l'individuazione di sistemi integrati.

52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.

54. Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità.

Educazione e formazione:

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.

59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.

60. Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe.

61. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.

62. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE¹

- Regolamentazione del traffico e delle modalità di accesso e fruizione dei percorsi in orari prestabiliti;

¹ Si evidenzia come tutte le azioni previste nel presente documento saranno soggette alle valutazioni ambientali previste per legge secondo la tipologia di intervento o attività e di strumento di attuazione previsto, sulla base della normativa di riferimento e previa verifica di assoggettabilità.

- Limitazioni alla fruizione di sentieri e vie di arrampicata del Monte Scale per la conservazione della nidificazione dei rapaci;
- Introduzione di un ticket di ingresso alla valle, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti;
- Riqualificazione del tratto di strada fra le Torri di Fraele il Lago delle Scale e la palazzina A2A e perimetrazione dell'area utilizzata a parcheggio in prossimità delle Torri;
- Incentivazione di servizi di navetta collettiva e sostituzione dell'attuale parco automezzi con navette elettriche;
- Incentivazione all'utilizzo di e-bike tra i parcheggi di attestamento presenti nelle frazioni del Comune di Valdidentro, compreso quello di prossima realizzazione nell'area dei Forni, l'area degli invasi e i diversi itinerari ciclabili, anche attraverso il posizionamento di punti di ricarica negli stessi parcheggi e in prossimità della palazzina A2A;
- Progetto joelette del Piano investimenti del Parco per aumentare l'accessibilità al Parco delle persone con disabilità;
- Individuazione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale per bike al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione;
- Miglioramento della sentieristica per il Monte Scale, della fruibilità del Forte Monte Scale e realizzazione di un punto di osservazione panoramico presso la Croce delle Scale;
- Incentivazione, per i residenti, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale;
- Ripristino di aree umide per la conservazione delle popolazioni di anfibi della zona;
- Programma di visita e valorizzazione delle dighe di Cancano e San Giacomo e dei sistemi dei canali di adduzione;
- Apertura ai visitatori delle Torri di Fraele, già riqualificate, per mostre ed esposizioni temporanee.
- Regolamentazione congiunta con il Parco Nazionale Svizzero del flusso ciclistico nelle aree protette;
- Adozione di azioni congiunte con il Parco Nazionale Svizzero di contrasto al fenomeno del bracconaggio degli ungulati;
- Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l'incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile;

RAPPORTO CON LE NORME DEL PIANO DEL PARCO

Gli interventi previsti nella presente scheda sono svolti in attuazione ai seguenti articoli delle norme:

- Art. 4 - Attuazione del piano del Parco
- Art. 5 - Zonizzazione del territorio
- Art. 6 - Zone A: riserve integrali
- Art. 7 - Zone B: riserve generali orientate
- Art. 8 - Zone C: aree di protezione
- Art. 12 - Tutela della fauna, della flora e dei funghi
- Art. 16 - Rete sentieristica
- Art. 17 - Rete di accesso, transito e viabilità
- Art. 18 - Aree attrezzate per attività ricreative
- Art. 19 - Parcheggi
- Art. 21 - Rifugi e bivacchi fissi
- Art. 22 - Edifici sparsi
- Art. 26 - Impianti tecnologici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili

STRUMENTI DI ATTUAZIONE

- Regolamento del Parco;

- Piano degli Investimenti del Parco, convenzioni con Regione Lombardia, Comune di Valdidentro, Comunità Montana Alta Valtellina, Parco Nazionale Svizzero, soggetto gestore invasi idroelettrici; eventuali strumenti di programmazione negoziata con i medesimi soggetti.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

- Revisione del Piano di governo del territorio, in particolare del Piano dei Servizi
- Introdurre nel PGT in forma attuativa gli indirizzi contenuti nel piano del parco

SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE COLLETTIVO

- Parcheggi di accesso
- Colonne di ricarica elettrica automezzi
- Organizzazione della viabilità
- Gestione reflui e depurazione sostenibile

RAPPORTO CON SITI NATURA 2000

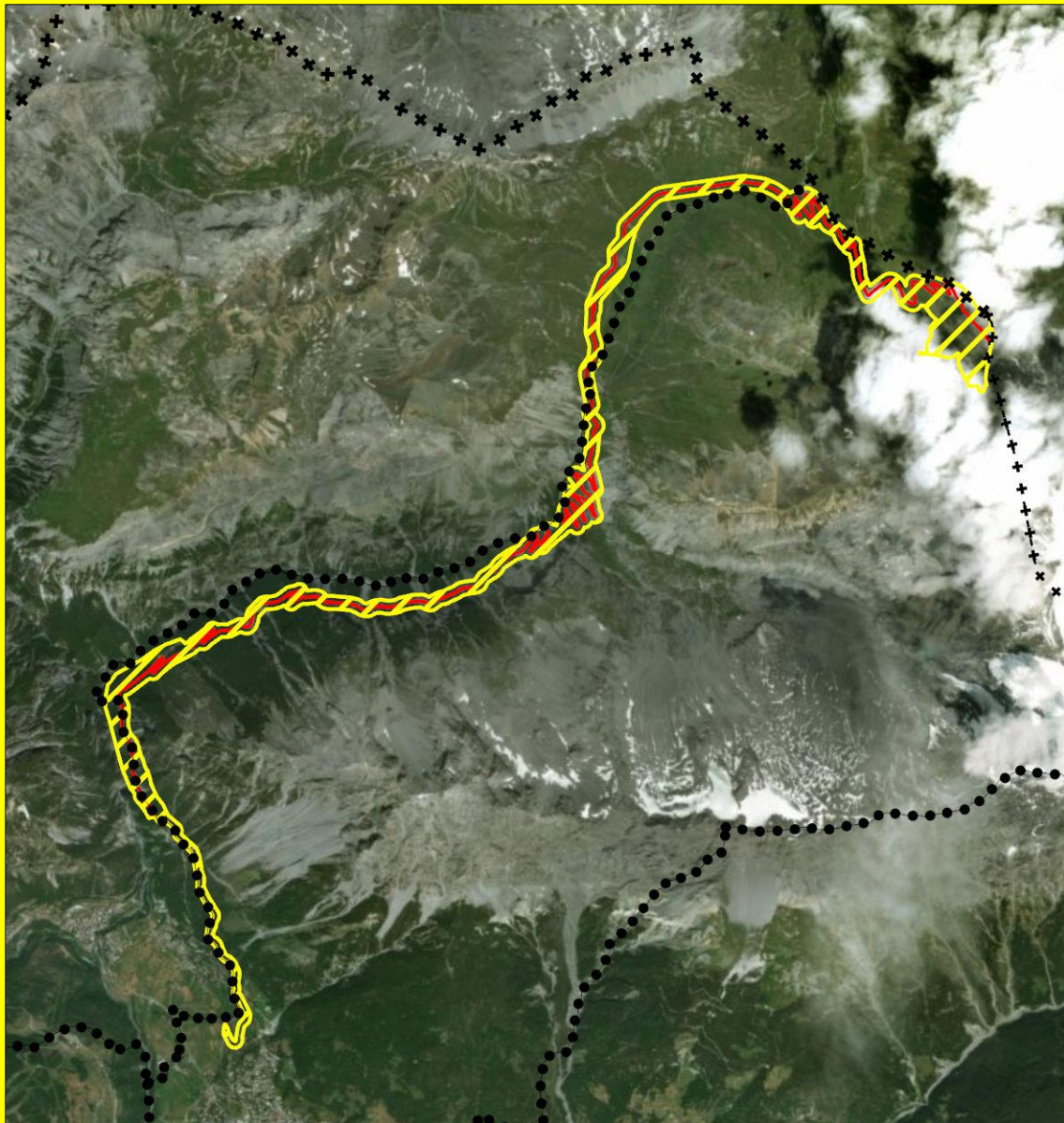
Nell' ambito nel quale si sviluppa il progetto di Cancano si rilevano le seguenti ZSC:

- IT2040004_ Valle Alpisella;
- IT2040008_ Cime di Plator e Monte delle Scale;
- IT2040009_ Valle di Fraele;

L'intero territorio del parco è identificato come ZPS "IT2040044_Parco Nazionale dello Stelvio".

2 - PROGETTO STELVIO

CARATTERISTICHE TERRITORIALI DEL CONTESTO



Il progetto si articola lungo l'intero tratto della Strada Statale dello Stelvio riferibile al Parco, interessando i comuni di Bormio e Valdidentro e, per quanto riguarda il territorio altoatesino, i comuni di Stelvio e Prato allo Stelvio.

La Strada Statale è caratterizzata da diversi immobili legati alla gestione della strada, ormai in gran parte in disuso, che erano destinati al controllo e alla manutenzione dell'infrastruttura.

la posizione geografica della Strada ha comportato il fatto che durante la prima guerra mondiale, in questi territori, vennero costruite strutture e infrastrutture militari che ancora oggi connotano il paesaggio e la sentieristica locale.

La valle del Braulio si apre a nord della conca di Bormio con versanti molto scoscesi, quasi come una forra; alla testata della valle vi è il Passo dello Stelvio (2.758 m) che presenta ancora piccole vedrette,

testimoni delle più imponenti masse glaciali che fluivano in direzione nordovest e scivolavano in corrispondenza del giogo. Delimitata da creste calcaree, l'aspra morfologia della valle non ha favorito l'insediamento umano.

Dalla sommità del Passo parte l'area sciistica che raggiunge il monte Cristallo. Gli impianti sono situati a cavallo tra la regione Lombardia e la provincia Autonoma di Bolzano.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Anche a seguito del "Protocollo per la valorizzazione dell'area dello Stelvio", sottoscritto tra Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano il 27 luglio 2015 e al nuovo protocollo d'intenti per definizione di un percorso condiviso finalizzato alla valorizzazione dell'area del Passo dello Stelvio, sottoscritto dai medesimi enti lo scorso 16 luglio 2019, sono stati pianificati i seguenti obiettivi:

- la valorizzazione del territorio in chiave di attrattività turistica dell'area del Passo dello Stelvio nella Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige e nella Regione Lombardia, nel rispetto della sostenibilità e della compatibilità ambientale, al fine di favorire la creazione di prodotti turistici collocabili in modo concorrenziale sui mercati turistici nazionali e internazionali;
- la definizione e realizzazione di un progetto innovativo di interesse generale che rinforzi l'immagine dell'area sovrapregionale del Passo dello Stelvio;
- la trasformazione del Passo dello Stelvio in un volano socio-economico e di valorizzazione delle aree limitrofe grazie anche ad una migliore collaborazione tra i territori interessati;
- la realizzazione e gestione di servizi quali, a titolo di esempio, parcheggi, sistemi di accessibilità, sistemi di prenotazione e fruizione dell'area, anche con l'applicazione di un corrispettivo;
- la trasformazione della strada dello Stelvio in un percorso di alta quota di alta compatibilità ambientale e la valorizzazione del patrimonio architettonico culturale dell'infrastruttura, anche al fine di una possibile candidatura come patrimonio mondiale dell'umanità;
- mitigazione dei disturbi e degli impatti arrecati ad habitat e specie faunistiche dalla fruizione consistente e dalle infrastrutture presenti;
- tutela dell'avifauna presente di particolare pregio anche attraverso l'avvio di un osservatorio avifaunistico e della regolamentazione delle attività consentite nell'area.

OBIETTIVI OPERATIVI DEL PIANO DEL PARCO

Di seguito sono indicati gli obiettivi riportati nel Capitolo 2 "Vision e indirizzi strategici" al paragrafo 2.3 "Indirizzi operativi" a cui fa riferimento il presente progetto di indirizzo.

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco.
9. Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione.
13. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale.
14. Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili.
16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

17. Valorizzazione dei tracciati alpinistici tradizionali quale elemento di interconnessione dei tre ambiti territoriali del Parco.

Ricerca e Monitoraggio

21. Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici

22. Valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai e sul bilancio idrologico

29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.

34. Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci.

Turismo sostenibile:

40. Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione, e successiva attuazione, della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco.

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.

44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco.

45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo

46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità

47. Definizione di programmi per il turismo giovanile.

48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco.

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso in auto privata anche con formule di tariffazione nonché con forme di limitazione e chiusura al traffico, in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.

51. Sviluppo di "soluzioni alternative" al trasporto pubblico locale con l'individuazione di sistemi integrati.

52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.

54. Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità.

Educazione e formazione:

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.

58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione.

59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.

60. Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe.

62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.

63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE

- Attuazione degli interventi previsti nel per il recupero del patrimonio immobiliare attualmente in disuso (I e III cantoniera ANAS, casermetta ex Guardia di finanza), al fine di promuovere le finalità istituzionali del Parco Nazionale dello Stelvio;
- Attuazione degli interventi previsti nel Piano Investimenti per la riqualificazione della Strada, il miglioramento della sua fruibilità e per ridurre le interferenze con la rete sentieristica (completamento del sentiero 1900 con creazione di itinerario pedonale e ciclabile fra le località Pravasivo e Boscopiano, superamento della Galleria dei Bagni Vecchi mediante percorso alternativo ciclopedonale; reinserimento ambientale delle gallerie storiche nel tratto mediano della strada; realizzazione di view point alla sommità dei tornanti di “Spondalunga”, recupero e riutilizzo dei tornantini presso la II cantoniera, manutenzione e recupero della strada dell’Ables e della traccia in discesa lungo la Valle dei Vitelli);
- Costituzione di una società di valorizzazione del Passo e della Strada dello Stelvio con implementazione di un corrispettivo per l’accesso ai diversi servizi ed infrastrutture presenti sulla Strada dello Stelvio sul suo intero percorso (con una gradualità proporzionale anche al livello di emissioni climalteranti del mezzo con cui si percorre la Strada);
- Piano di riordino urbanistico e dei servizi al Passo dello Stelvio, finalizzato alla riduzione dell’impatto paesaggistico e ambientale delle infrastrutture esistenti in rapporto con i Comuni interessati e la Provincia Autonoma di Bolzano;
- Promozione dell’Alta Via dell’Ortles, valorizzando i rifugi ed i sentieri esistenti sui versanti altoatesino e lombardo;
- Progetto di inclusione della Strada dello Stelvio tra i beni che costituiscono il patrimonio dell’Umanità – Unesco;
- Sviluppo di un Centro di Osservazione dell’Avifauna e delle relative iniziative nei pressi del Passo dello Stelvio, luogo posto sulle rotte migratorie dell’avifauna;
- Progetto di valorizzazione ed interpretazione ambientale delle testimonianze della grande guerra tra Monte Scorzuzo e Passo Stelvio;
- Introduzioni di sistemi di mitigazione dell’elettrocuzione e folgorazioni derivanti dagli elettrodotti esistenti;
- Interramento delle linee elettriche a media tensione;
- Prosecuzione dei progetti di monitoraggio di specie e habitat per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi alpini;
- Riorganizzazione dei parcheggi ed eventuale creazione di parcheggio interrato con l’obiettivo di razionalizzare la sosta dei mezzi al Passo;
- Incentivazione, per i residenti e lavoratori, dell’utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale;
- Razionalizzazione dei sistemi di raccolta rifiuti, gestione reflui, distribuzione elettrica, illuminazione pubblica;
- Interventi di miglioramento della copertura mobile lungo la strada a fini di soccorso;
- Individuazione e strutturazione di zone e sentieri in cui regolare e limitare l’accessibilità umana;
- Incentivazione delle strutture ricettive all’adozione di politiche ambientalmente meno impattanti;
- Dismissione della linea aerea Glorenza Premadio Tirano nel tratto Premadio Glorenza o suo interrimento.

RAPPORTO CON LE NORME DEL PIANO DEL PARCO

Gli interventi previsti nella presente scheda sono svolti in attuazione ai seguenti articoli delle norme:

- Art. 4 - Attuazione del piano del Parco
- Art. 5 - Zonizzazione del territorio
- Art. 8 - Zone C: aree di protezione
- Art. 9 - Zone D: aree di promozione economica e sociale
- Art. 16 - Rete sentieristica

- Art. 17 - Rete di accesso, transito e viabilità
- Art. 18 - Aree attrezzate per attività ricreative
- Art. 19 - Parcheggi
- Art. 20 - Centri visita, aree faunistiche e musei.
- Art. 21 - Rifugi e bivacchi fissi
- Art. 23 - Beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario
- Art. 26 - Impianti tecnologici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili

STRUMENTI DI ATTUAZIONE

- Regolamento del Parco
- Piano Investimenti settore lombardo.
- Convenzioni o strumenti di programmazione negoziata che coinvolgano i seguenti Enti:
Regione Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia Comune di Bormio, Comune di Valdidentro, Comunità Montana Alta Valtellina, Provincia di Sondrio, Provincia Autonoma di Bolzano, Comune di Stelvio, Comune di Prato allo Stelvio.
- Società di Gestione partecipata da Provincia Autonoma di Bolzano e Regione Lombardia, o loro delegati e, eventualmente se ne verificassero le condizioni, anche ANAS spa e Canton Grigioni

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

- Revisione del Piano di governo del territorio di Bormio, in particolare del Piano dei Servizi e delle previsioni urbanistiche
- Introdurre nel PGT in forma attuativa gli indirizzi contenuti nel piano del parco e le previsioni compensative finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale e all'efficientamento nell'utilizzo degli immobili esistenti al Passo e sulla Strada dello Stelvio

SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE COLLETTIVO

- Organizzazione e gestione dei servizi al Passo: raccolta rifiuti, acquedotto, depurazione, illuminazione, distribuzione elettrica
- Gestione del sistema dei parcheggi
- Colonne di ricarica elettrica automezzi
- Organizzazione e gestione della viabilità
- Recupero del patrimonio immobiliare attualmente in disuso (cantoniere ANAS), ex casermetta guardia di finanza

RAPPORTO CON SITI NATURA 2000

Nell'ambito nel quale si sviluppa il progetto Stelvio si rilevano le seguenti ZSC:

- IT2040010_Valle del Braulio - Cresta di Reit;
- IT2040008_Cime di Plator e Monte delle Scale;

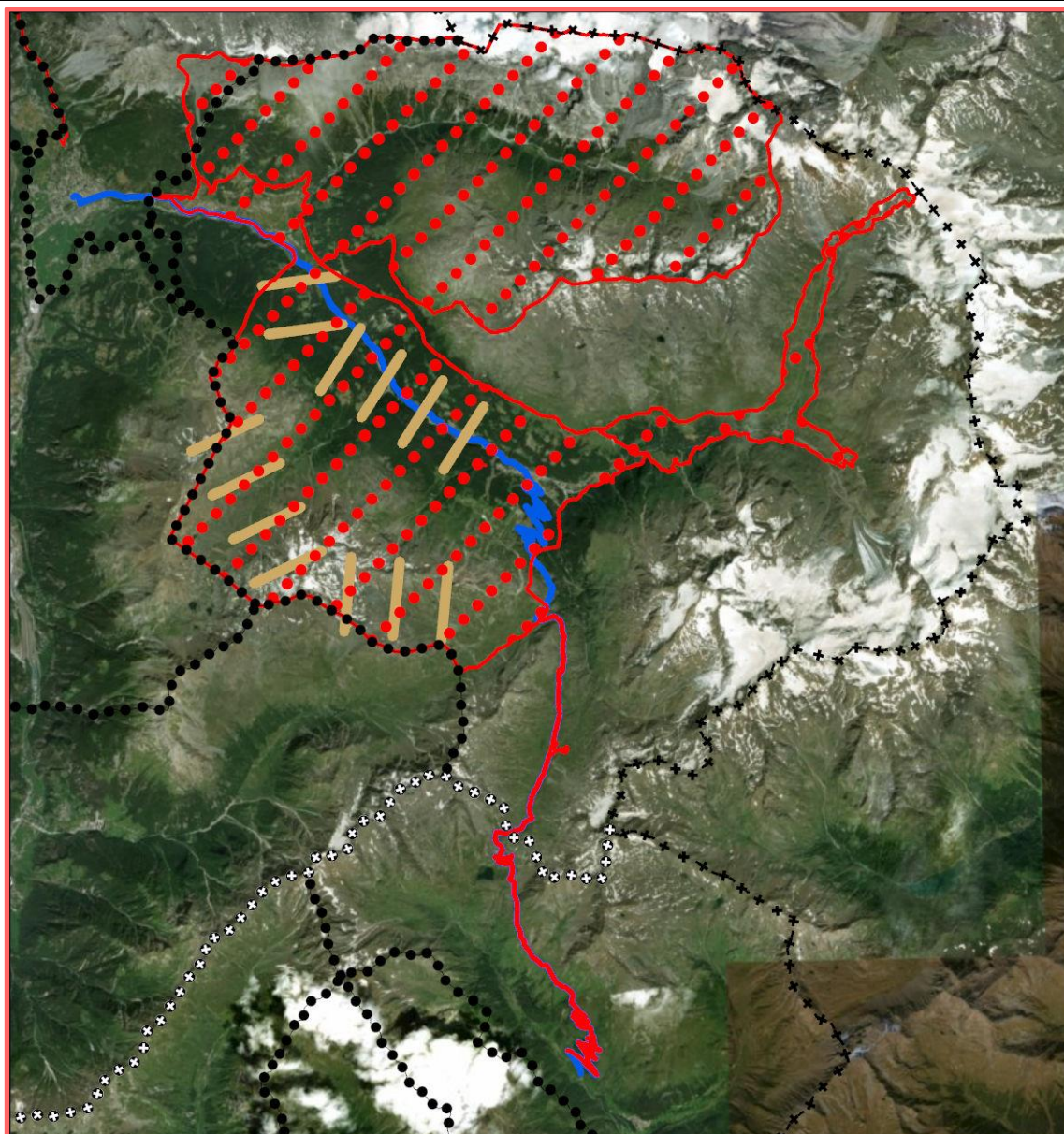
L'intero territorio del parco è identificato come ZPS.

SCENARIO INFRASTRUTTURALE

Nell'ambito del "Protocollo per la valorizzazione dell'area dello Stelvio", sottoscritto tra Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano lo scorso 27 luglio 2015, sono allo studio ipotesi di collegamento tra la Val Venosta e la Valtellina attraverso un traforo ferroviario dello Stelvio, ipotesi progettuale in fase di sviluppo.

3 - PROGETTO VALFURVA

CARATTERISTICHE TERRITORIALI DEL CONTESTO



Il progetto si snoda all'interno della Valfurva, comune ricompreso per il 98% nel Parco Nazionale dello Stelvio. Il territorio comunale è caratterizzato dalla Strada Provinciale del Gavia n. 29 che passando per l'omonimo Passo Gavia congiunge la Valtellina alla Valcamonica, in comune di Ponte di Legno. La parte centrale della valle è minacciata da una delle più grandi frane nazionali: la frana del Ruinon. Tale fenomeno, che viene costantemente monitorato al fine di garantire l'incolumità delle comunità locali e dei turisti presenti in loco, ha avuto nel corso del 2019 un'evoluzione significativa che ha comportato l'individuazione di una serie di interventi di breve e medio termine. In ogni caso la sua dimensione complessiva, pari a circa 30 milioni di metri cubi, la tipologia del fenomeno e la sua complessità sono tali da non poter ipotizzare interventi diretti tali da garantirne l'interruzione del

movimento, ma esclusivamente a impattare sulla sua dinamica e a cercare soluzioni alternative per garantire la permanenza dei residenti di località Santa Caterina Valfurva e il flusso in sicurezza da e verso valle degli stessi e dei turisti, oltre che garantire gli abitati di valle rispetto agli scenari conseguenti all'eventuale movimentazione dell'intero corpo di frana.

Nella frazione di Sant'Antonio è presente il Centro Visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio, oltre al Museo vallivo, gestito dal Parco.

Dal punto di vista ambientale e faunistico sono presenti le valli con maggiore biodiversità: Val Zebrù per la presenza faunistica (Cervi, Camosci, Stambecchi, Gipeto, Gallo Forcello, Pernice Bianca) e Valle dei Forni e Val Cedec per le evidenze ambientali (Cime del Gran Zebrù e del Cevedale, Ghiacciaio dei Forni).

Nella frazione di Santa Caterina è presente un impianto sciistico che collega il fondo valle con la zona del Sobretta.

Sul pianoro del Gavia ed in Val Zebrù insiste invece la Riserva Statale Dosso Tresero.

In questo territorio è presente la maggior parte dei rifugi e delle strutture di fruizione del Parco dello Stelvio.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Mettere la Valfurva ed il Passo Gavia al centro del Parco Nazionale dello Stelvio, favorendo un'esperienza di fruizione del territorio guidata, ambientale e sostenibile, migliorando il rapporto del Parco con le comunità locali e facendo accrescere nelle stesse la consapevolezza del valore aggiunto che il Parco può rappresentare per il loro futuro.

Il progetto si pone quindi come obiettivo la valorizzazione dei predetti luoghi caratterizzati da una precisa compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, promuovendo:

- modalità di fruizione del territorio collettive, anche attraverso incentivazione di forme di mobilità collettiva e sostenibile ai fini di una riduzione del parco veicoli circolante;
- previsione dell'applicazione di un corrispettivo all'ingresso delle valli e, in prospettiva, della strada del Gavia, finalizzato alla riduzione dell'impatto del flusso veicolare e al miglioramento della qualità del territorio nel suo complesso;
- modalità di fruizione naturalistica del territorio non aggressive e numericamente sostenibili, possibilmente guidate ed orientate ad offrire esperienze "in natura" con finalità anche didattico-educative;
- Interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle attività antropiche esistenti.

I presenti obiettivi verranno articolati in tre aree di intervento riguardanti i seguenti contesti:

3a) Valfurva e Passo Gavia

3b) Val Zebrù

3c) Val Cedec e Valle dei Forni

OBIETTIVI OPERATIVI DEL PIANO DEL PARCO

Di seguito sono indicati gli indirizzi riportati nel Capitolo 2 "Vision e indirizzi strategici" al paragrafo 2.3 "Indirizzi operativi" a cui fa riferimento il presente progetto di indirizzo

3a – Valfurva e strada del Gavia

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.

4. Conservazione e, dove necessario, miglioramento della qualità degli ambienti seminaturali e naturali che caratterizzano i paesaggi rurali attraverso azioni attente agli habitat, alle specie e agli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
5. Applicazione di modelli di gestione forestale attenti agli aspetti naturalistici, compositivi e strutturali del bosco, con particolare attenzione a formazioni forestali rare e dei boschi di pregio;
7. Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco;
9. Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione.
16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

Ricerca e monitoraggio:

24. Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico e Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio;
26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli;
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo;
31. Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali;
34. Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci.

Agricoltura e zootecnia:

35. Promozione di un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;
36. Valorizzazione e promozione delle produzioni locali e dell'artigianato tipico di qualità.

Turismo sostenibile:

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.
42. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra;
45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.
46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.
51. Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati.
52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.

53. Individuazione di modalità di sviluppo infrastrutturale stradale in ambito urbano maggiormente adatto alla coesistenza della mobilità pedonale, ciclistica e motorizzata, anche attraverso la definizione di misure di contenimento del traffico e l'apertura di percorsi pedonali diretti e sicuri.
54. Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità.
55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

Educazione e formazione:

58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione
62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.
63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

3b – Val Zebrù

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
7. Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco.
9. Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione.
13. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale.
14. Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili.

Ricerca e monitoraggio:

26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli;
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo;
29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi;
31. Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali.

Turismo sostenibile:

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.
43. Innovazione della filiera dei servizi turistici "green" attraverso l'incentivazione della sostenibilità a tutti i livelli. In particolare il Parco favorisce ed incentiva l'alimentazione energetica dei rifugi attraverso piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili.
44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco;

45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo;
48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco.

◆-----◆

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.
51. Sviluppo di “soluzioni alternative” ai servizi privati locali di trasporto con l'individuazione di sistemi integrati.
52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.
55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

◆-----◆

Educazione e formazione:

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali;
59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità;
60. Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe.
62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.
63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

3c- Val Cedec e Valle dei Forni

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco.
9. Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione.
10. Ampliamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici anche alla rete minore (nell'ambito della Direttiva “Acque”, n. 60/2000) per raggiungere e/o mantenere uno stato ecologico soddisfacente e limitare la perdita di biodiversità.
13. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale.
14. Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili.
15. Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambito condivisi con le comunità locali.
17. Valorizzazione dei tracciati alpinistici tradizionali quale elemento di interconnessione dei tre ambiti territoriali del Parco.

Ricerca e monitoraggio:

- 22. Valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai e sul bilancio idrologico
- 26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli;
- 27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo;
- 29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi;
- 31. Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali;
- 34. Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci.

Turismo sostenibile:

- 41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.
- 42. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra;
- 43. Innovazione della filiera dei servizi turistici "green" attraverso l'incentivazione della sostenibilità a tutti i livelli. In particolare il Parco favorisce ed incentiva l'alimentazione energetica dei rifugi attraverso piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili.
- 44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco
- 45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo
- 47. Definizione di programmi per il turismo giovanile.
- 48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco

Mobilità sostenibile:

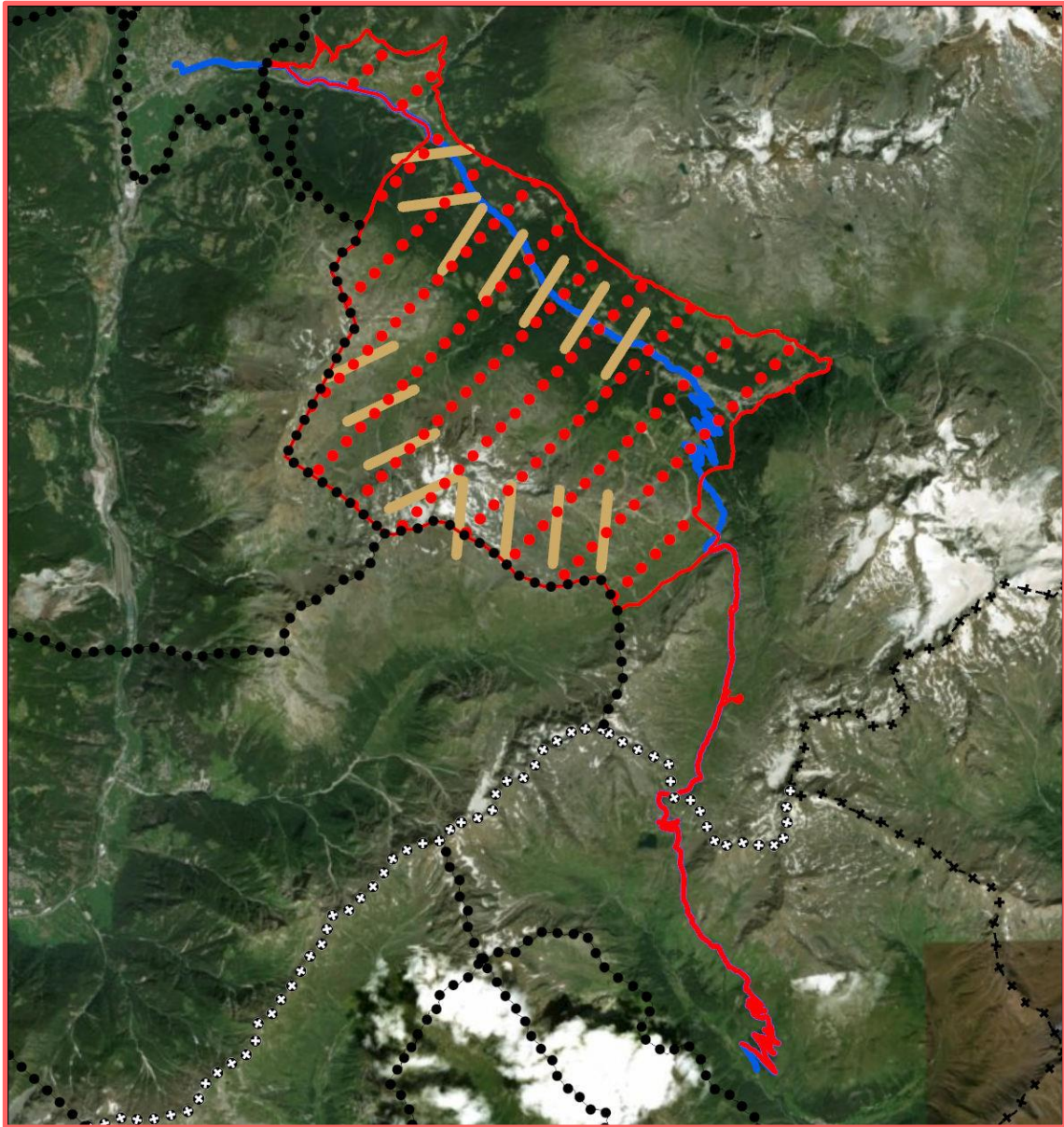
- 50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.

Educazione e formazione:

- 57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali;
- 62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione;
- 63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

AZIONI PROGRAMMATE O DA PROGRAMMARE

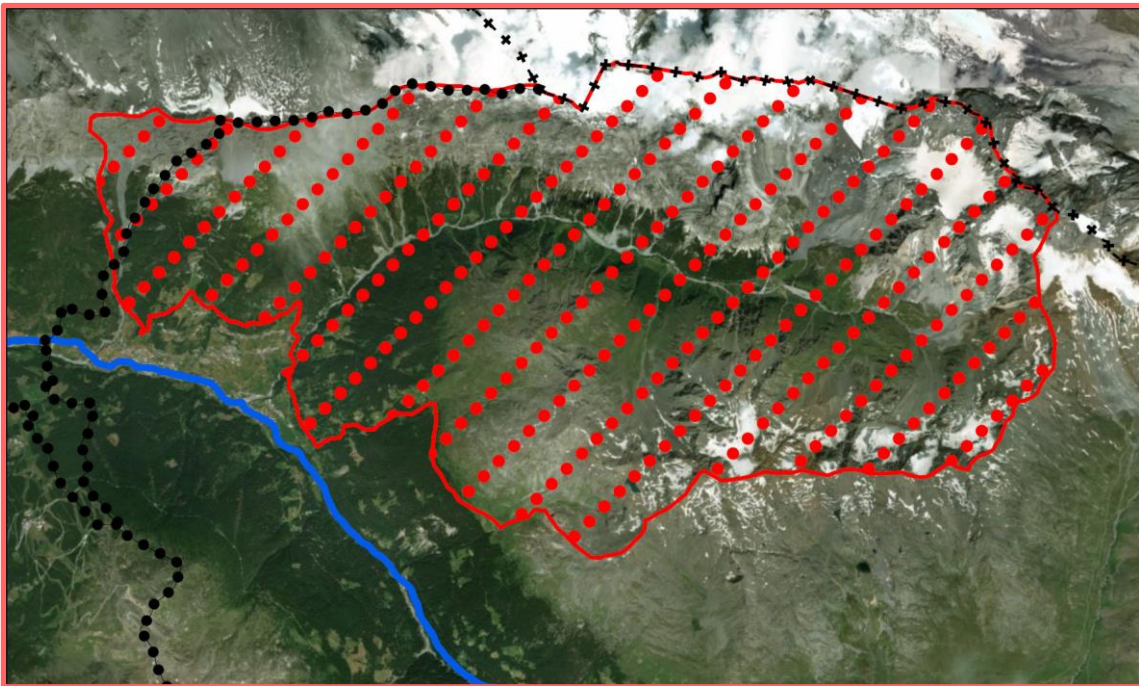
3a – Valfurva e strada del Gavia



- Sviluppo del Centro Visitatori di Valfurva a Sant'Antonio quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco Nazionale dello Stelvio;
- Eventuale introduzione di corrispettivo per la fruizione della strada del Gavia ad esito dell'analogo percorso avviato per la strada dello Stelvio, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti;
- Attuazione degli interventi previsti nel Piano degli Investimenti in Comune di Valfurva in materia di sentieristica, fruibilità in sicurezza del territorio, miglior qualificazione degli spazi pubblici, miglior percezione del paesaggio (punto panoramico Cresta Sobretta, nuovo tracciato di collegamento fra Rifugio Berni e Rifugio Bonetta, sistemazione e messa in sicurezza della strada delle Veroniche e avvio recupero agricolo dell'area, installazione area giochi in località Isola);
- Piano di controllo cervo per squilibri ecologici;
- Azioni di conservazione rapaci e studio sui fattori di rischio;
- Studio dell'impatto delle attività turistiche sulla fauna;

- Riqualificazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti;
- Progetto di valorizzazione faunistica (aree bramite);
- Azioni di miglioramento ambientale a fini faunistici;
- Individuazione aree sensibili per la fruizione turistica;
- Monitoraggio standardizzato dell'impatto da morso sulla rinnovazione forestale;
- Progressiva implementazione del progetto Smart Territory relativo allo sviluppo della mobilità sostenibile in Valfurva;
- Incentivazione, per i residenti, dell'utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale;
- Collegamento, con modalità di trasporto pubblico, tra Bormio e Santa Caterina, anche ai fini del superamento della Frana del Ruinon;
- Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata;
- Completamento del sistema ciclabile di fondo valle e di media valle, comprensivo dei punti di ricarica e di riparazione;
- Incentivazione delle strutture ricettive all'adozione di politiche ambientalmente meno impattanti;
- Interventi legati frana del Ruinon ai fini di una riduzione della sua attività e per superare i rischi previsti negli scenari di collasso dell'intero corpo di frana:
 - Diversione degli apporti idrici al corpo frana con particolare riferimento alle acque del Confinale;
 - Realizzazione di bypass idraulico e stradale;
 - Miglioramento della viabilità di emergenza ai fini di una sua migliore fruibilità in caso di chiusura della viabilità principale.

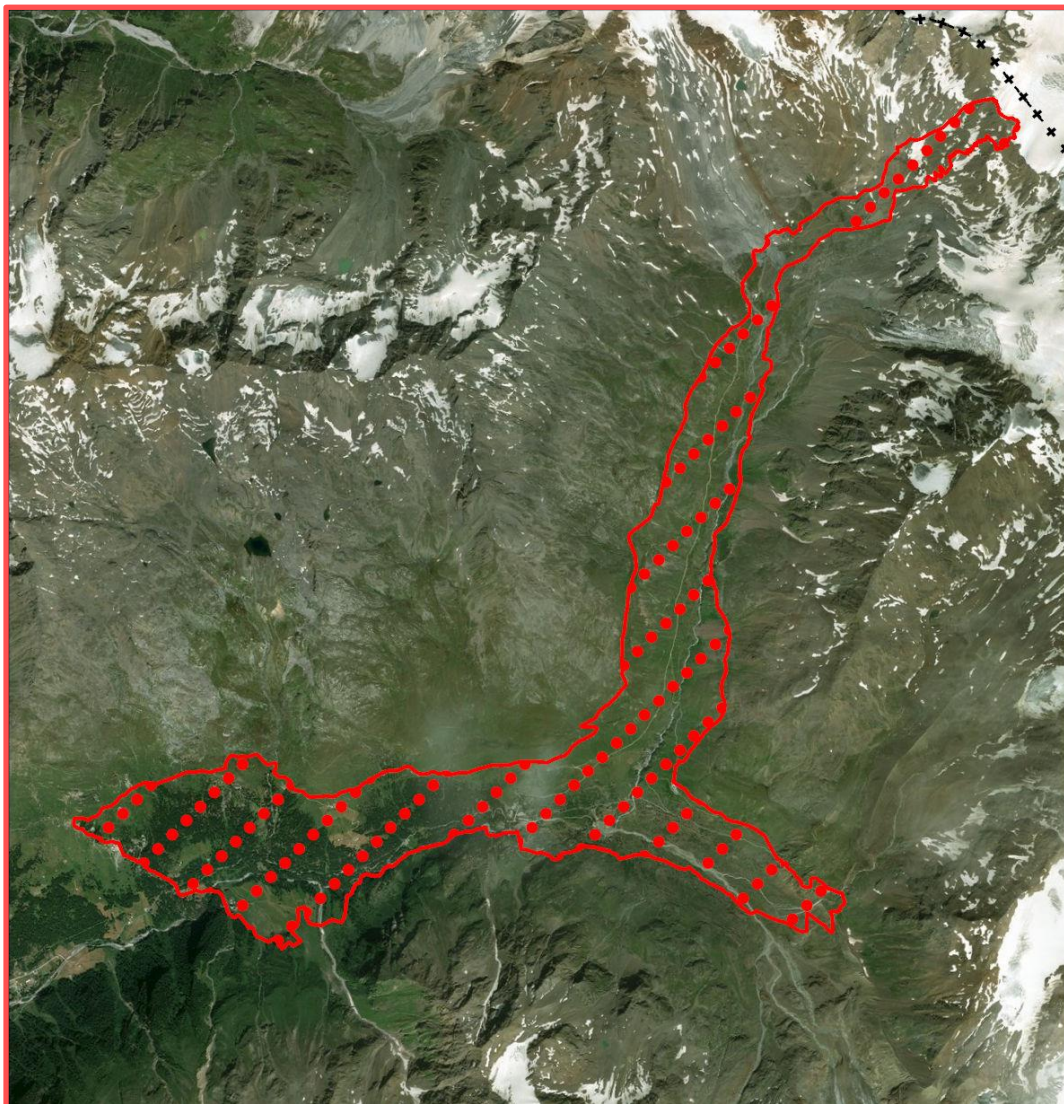
3b – Val Zebrù



- Sviluppo di un Centro Informazioni per l'accesso alla Val Zebrù a Niblogo, anche a carattere stagionale, quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori della Val Zebrù;
- Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti;
- Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e la Baita del Pastore, comprensivo di punti di ricarica se ritenuti necessari;
- Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione;
- Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi;
- Riqualificazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti;

- Incentivazione di alcune limitate strutture ricettive e di ristorazione che forniscano un servizio di base in linea con la filosofia di turismo “in natura” anche attraverso l’adozione di politiche e standard di gestione a basso impatto ambientale;
- Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino;
- Introduzione di un ticket di ingresso alla valle, con una gradualità proporzionale al livello di emissioni climalteranti;
- Studio e supporto alla realizzazione di soluzioni alternative per fornire energia ai rifugi;
- Incentivazione, per i residenti, dell’utilizzo di mezzi privati con minor impronta ambientale;
- Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata;
- Azioni di conservazione rapaci e studio sui fattori di rischio
- Progetto di valorizzazione faunistica (aree bramite)
- Individuazione aree sensibili per la fruizione turistica
- Definizione di una regolamentazione e organizzazione dei flussi turistici estivi nello spazio e nel tempo

3c – Val Cedec e Valle dei Forni



- Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l’incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile;
- Eliminazione dell’infrastruttura di trasporto dell’energia elettrica esistente e studio e supporto alla realizzazione di soluzioni alternative per fornire energia ai rifugi;
- Realizzazione di piazzole di atterraggio per operazioni di soccorso alpino presso i rifugi dell’area;

- Riqualificazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti;
- Realizzazione di passerella pedonale sospesa in località Lago delle Rosole;
- Regolamentazione della fruizione turistica individuando percorsi esclusivi per escursionismo;
- Attuazione degli interventi previsti nel Piano Investimenti in materia di miglioramento della rete sentieristica e di fruibilità in sicurezza del territorio;

RAPPORTO CON LE NORME DEL PIANO DEL PARCO

Gli interventi previsti nella presente scheda sono svolti in attuazione ai seguenti articoli delle norme:

- Art. 4 - Attuazione del piano del Parco
- Art. 5 - Zonizzazione del territorio
- Art. 6 - Zone A: riserve integrali
- Art. 7 - Zone B: riserve generali orientate
- Art. 8 - Zone C: aree di protezione
- Art. 9 - Zone D: aree di promozione economica e sociale
- Art. 12 - Tutela della fauna, della flora e dei funghi
- Art. 16 - Rete sentieristica
- Art. 17 - Rete di accesso, transito e viabilità
- Art. 18 - Aree attrezzate per attività ricreative
- Art. 19 - Parcheggi
- Art. 20 - Centri visita, aree faunistiche e musei.
- Art. 21 - Rifugi e bivacchi fissi
- Art. 22 - Edifici sparsi
- Art. 26 - Impianti tecnologici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili

STRUMENTI DI ATTUAZIONE

- Regolamento del Parco;
- Piano degli Investimenti del Parco;
- Patto territoriale o strumenti di programmazione negoziata o convenzioni che coinvolgano i seguenti Enti: Regione Lombardia, Parco nazionale dello Stelvio – Lombardia, Province di Sondrio e Brescia, Comune di Valfurva, Comune di Bormio, Comune di Ponte di Legno, Comunità Montana Alta Valtellina, Comunità Montana della Valcamonica, Soggetti privati.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

- Revisione del Piano di governo del territorio, in particolare del Piano dei Servizi
- Introdurre nel PGT in forma attuativa gli indirizzi contenuti nel piano del parco

SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE COLLETTIVO

- Infrastrutturazione leggera in attuazione del punto 18.2 delle linee guida
- Parcheggi di accesso
- Colonne di ricarica elettrica automezzi
- Gestione reflui e depurazione sostenibile
- Sistema collettivo di produzione energetica
- Organizzazione della viabilità sentieristica e VASP

RAPPORTO CON SITI NATURA 2000

Nell'ambito nel quale si sviluppa il progetto Valfurva si rilevano le seguenti ZSC:

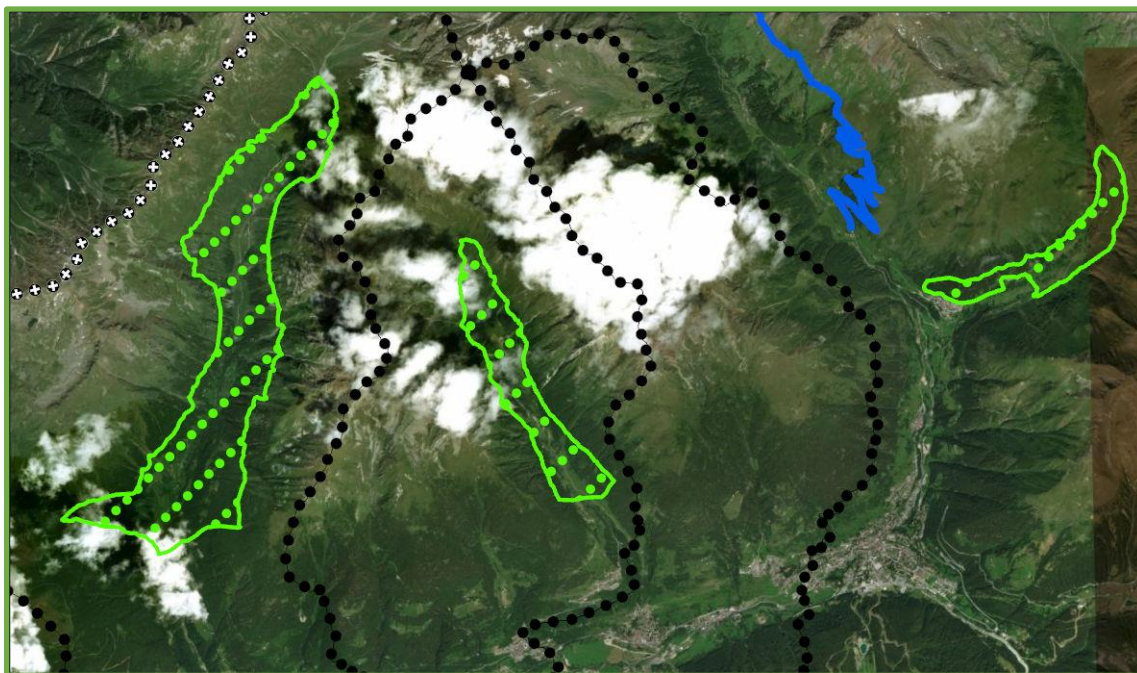
- IT2040013_Val Zebrù – Gran Zebrù – Monte Confinale;
- IT2040014_Valle e ghiacciaio dei forni - Val Cedec - Gran Zebru' – Cevedale;

L'ambito ricade anche all'interno della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon".

L'intero territorio del parco è identificato come ZPS "IT2040044_Parco Nazionale dello Stelvio".

4 - PROGETTO VALLI CAMUNE

CARATTERISTICHE TERRITORIALI DEL CONTESTO



Le valli camune, collocate sulla destra orografica del fiume Oglio, presentano una morfologia di spiccata origine glaciale con profilo trasversale a U e versanti asimmetrici: la Valle di Viso, la Valle delle Messi e la Val Canè si snodano per circa 5 chilometri, solo la Val Grande ha uno sviluppo maggiore con i suoi 12 chilometri. Le valli non presentano insediamenti permanenti, ma i fondivalle, caratterizzati spesso da ampie spianate, originatesi dal riempimento di antichi bacini lacustri, ospitano spesso sedi temporanee. Alle quote maggiori sono presenti numerosi circhi glaciali che spesso accolgono laghetti alpini come i Laghi Seroti in Val Bighera e il Lago Nero in Valle delle Messi.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Tutelare e valorizzare i territori della Val Grande, Val Canè e Valle di Viso quali elementi fondamentali della parte bresciana del Parco dello Stelvio da percepire come territori che apportano un valore determinante alla diversità paesaggistica - ambientale e storico/culturale del Parco.

Il progetto si pone quindi come obiettivo la valorizzazione dei seguenti elementi:

- modalità di fruizione del territorio collettive, anche attraverso incentivazione di forme di mobilità collettiva e sostenibile; previsione di forme di “pedaggiamento” all’ingresso finalizzate alla riduzione dell’impatto ambientale;
- modalità di fruizione naturalistica del territorio non aggressiva e numericamente sostenibile, possibilmente guidate, ed orientate ad offrire esperienze “in natura” con finalità anche didattico-educative;
- interventi di riduzione dell’impatto ambientale delle attività antropiche esistenti;

- costruzione di un sistema di servizi dedicati alla fruizione faunistica e territoriale che permetta una valorizzazione turistica ambientalmente compatibile;
- identificazione delle modalità di collegamento delle Valli Camune con la Valtellina per la creazione di percorsi di fruizione faunistica ed ambientale innovativi;
- valorizzazione dei manufatti storici riguardanti la prima guerra mondiale e degli elementi di interesse storico/culturali ai fini della fruizione turistica.

I presenti obiettivi verranno articolati in tre aree di intervento riguardante i seguenti contesti:

- 4a) Val Grande
- 4b) Val Canè
- 4c) Val di Viso

OBIETTIVI OPERATIVI DEL PIANO DEL PARCO

Di seguito sono indicati gli indirizzi riportati nel Capitolo 2 “Vision e indirizzi strategici” al paragrafo 2.3 “Indirizzi operativi” a cui fa riferimento il presente progetto di indirizzo.

4a – Val Grande

Conservazione:

1. Individuazione di misure di miglioramento ambientale per la conservazione di habitat e specie target da sottoporre in via ordinaria a privati e Amministrazioni pubbliche per adempiere agli obblighi di mitigazione e di compensazione ambientale previsti per legge
2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
7. Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco
15. Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambito condivisi con le comunità locali.
16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

Ricerca e monitoraggio:

21. Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici.
24. Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico e Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio.
26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo.
29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.
30. Caratterizzazione delle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco.
33. Analisi di dinamica ed ecologia negli ungulati e nei grandi rapaci.

Agricoltura e zootecnia:

35. Promozione di un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio

tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;

36. Valorizzazione e promozione delle produzioni locali e dell'artigianato tipico di qualità.

38. Sostegno alle attività agricole, zootecniche e alpicolturali finalizzate alla promozione di Piani di gestione, ed in particolar modo all'adozione di Piani di Pascolo, finalizzati a massimizzare l'efficacia delle attività del settore primario nella tutela attiva di habitat semi-naturali e contemporaneamente garantirne la prosecuzione e sostenibilità economica.

Turismo sostenibile:

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.

44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco

45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.

46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità.

48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco.

49. Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.

51. Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati.

52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.

55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

Educazione e formazione:

56. Attuazione delle Linee guida comuni approvate dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio su comunicazione e interpretazione ambientale.

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.

58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione.

59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.

62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.

4b – Val Canè

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.

8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco

16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

Ricerca e monitoraggio:

21. Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici.

24. Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico e Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio.
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo.
29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.
30. Caratterizzazione delle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco.

Turismo sostenibile:

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.
44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco
45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.
46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità.
48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco.
49. Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco.

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.
51. Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati.
52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.
55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

Educazione e formazione:

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.
58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione.
59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.
61. Definizione di programmi di accoglienza di studenti delle scuole e gli studenti universitari, con una particolare attenzione – per le scuole superiori - all'alternanza scuola-lavoro e per ricerche.
62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.
63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

4c- Val di Viso

Conservazione:

2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie.
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco

15. Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambito condivisi con le comunità locali.

16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco.

Ricerca e monitoraggio:

26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.

27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo.

29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.

30. Caratterizzazione delle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco.

33. Analisi di dinamica ed ecologia negli ungulati e nei grandi rapaci.

Turismo sostenibile:

41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela.

44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco

45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.

46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità

48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco.

49. Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco.

Mobilità sostenibile:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.

51. Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati.

52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.

55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.

Educazione e formazione:

57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.

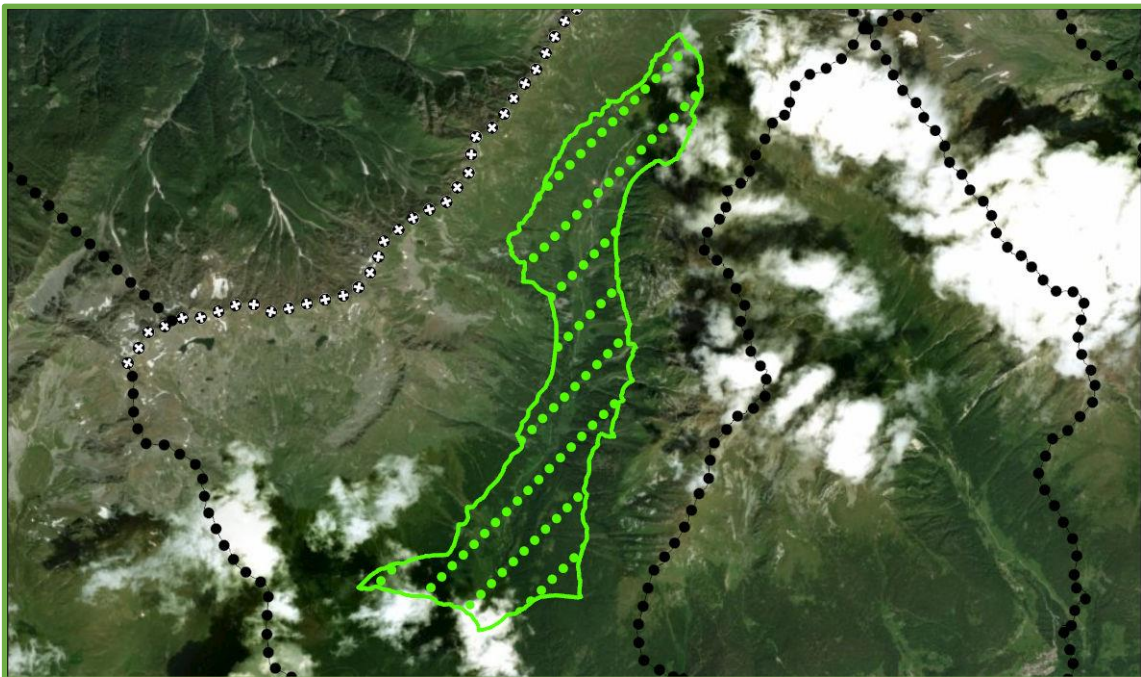
58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione.

59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.

61. Definizione di programmi di accoglienza di studenti delle scuole e gli studenti universitari, con una particolare attenzione – per le scuole superiori - all’alternanza scuola-lavoro e per ricerche.
62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.
63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell’alta quota.

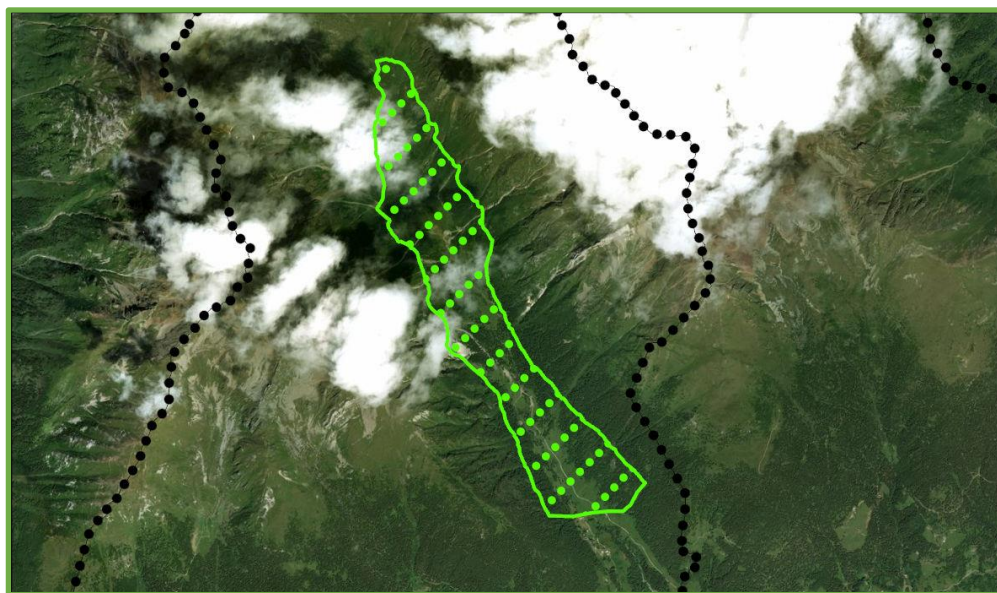
AZIONI PROGRAMMATE E DA PROGRAMMARE

4a – Val Grande



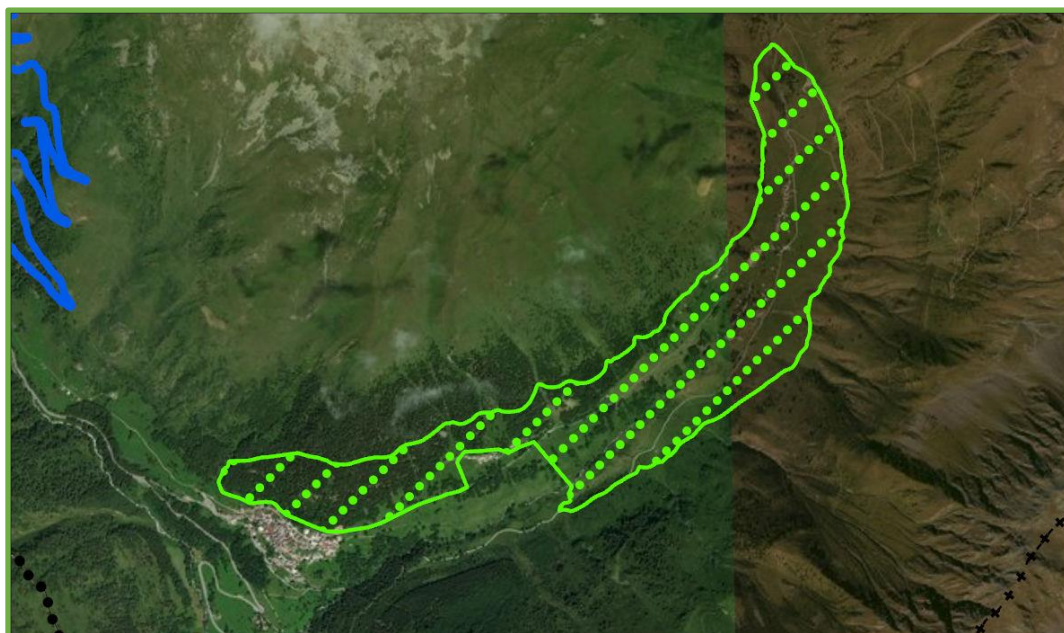
- Trasformazione del bivacco Occhi in rifugio e quale punto di riferimento per l’informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco Nazionale dello Stelvio;
- Regolamentazione del traffico motorizzato con limitazione di accesso alla Valle anche con interventi esterni al Parco;
- Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata;
- Completamento del sistema ciclabile comprensivo dei punti di ricarica e di riparazione;
- Incentivazione delle strutture ricettive all’adozione di politiche ambientalmente meno impattanti;
- Sviluppo di un’offerta turistica e/o didattica incentrata sulla valorizzazione delle peculiarità faunistiche della Valle con conseguente introduzione anche del ticket di ingresso a questa area del Parco;
- Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino;
- Introduzione di forme di tutela dal disturbo antropico sugli ungulati mediante definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nel periodo maggio - ottobre.

4b – Val Canè



- Utilizzo della struttura di Cortebona di proprietà del Parco quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori della Val Canè;
- Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti;
- Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e la baita Valzaroten, comprensivo di punti di ricarica se ritenuti necessari e definizione di una rete di percorsi in cui è ammesso il transito;
- Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione;
- Realizzazione degli interventi previsti nel Piano degli Investimenti del parco con particolare riferimento ad aree gioco, aree didattiche, aree di ristoro;
- Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi;
- Riduzione dei tratti stradali ad accesso libero per la mobilità privata;
- Ripristino della possibilità di fruizione delle cave di marmo e dell'anastilosi di Tor dei Pagà quali elementi caratteristici del paesaggio storico locale;

4c- Val di Viso



- Miglioramento della gestione dei reflui anche attraverso l'incentivazione di sistemi di depurazione sostenibile;
- Riqualificazione dei rifugi dell'area anche attraverso il bando previsto nel Piano Investimenti;
- Manutenzione straordinaria del sentiero Rifugio Bozzi – Laghi di Ercavallo;
- Regolamentazione della fruizione turistica individuando percorsi esclusivi per l'escursionismo;
- Utilizzo dell'area faunistica di Pezzo quale punto di riferimento per l'informazione, la didattica, la promozione dei valori del Parco e suo sviluppo secondo quanto previsto nel Piano investimenti;
- Regolamentazione del traffico auto in orari prestabiliti;
- Incentivazione di un servizio di e-bike tra i parcheggi di attestamento e il rifugio Bozzi, comprensivo di punti di ricarica ove necessari;
- Definizione e segnalazione di una rete sentieristica ufficiale al di fuori della quale il transito è interdetto nei periodi di massima fruizione;
- Creazione di un sistema informativo lungo i percorsi;
- Interventi di miglioramento della copertura mobile nella vallata a fini di soccorso alpino;
- Sviluppo di un percorso di fruizione del nucleo di Case di Viso e valorizzazione delle caratteristiche architettoniche ed insediative;
- Ripristino della fruizione dell'area storico/militare del Montozzo;

RAPPORTO CON LE NORME DEL PIANO DEL PARCO

Gli interventi previsti nella presente scheda sono svolti in attuazione ai seguenti articoli delle norme:

- Art. 4 - Attuazione del piano del Parco
- Art. 5 - Zonizzazione del territorio
- Art. 7 - Zone B: riserve generali orientate
- Art. 8 - Zone C: aree di protezione
- Art. 9 - Zone D: aree di promozione economica e sociale
- Art. 12 - Tutela della fauna, della flora e dei funghi
- Art. 16 - Rete sentieristica
- Art. 17 - Rete di accesso, transito e viabilità
- Art. 18 - Aree attrezzate per attività ricreative
- Art. 19 - Parcheggi
- Art. 20 - Centri visita, aree faunistiche e musei.

- Art. 21 - Rifugi e bivacchi fissi
- Art. 22 - Edifici sparsi

STRUMENTO DI ATTUAZIONE

- Regolamento del Parco
- Convenzioni o strumenti di programmazione negoziata che coinvolgano i seguenti Enti: Regione Lombardia, Parco nazionale dello Stelvio – Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Vezza d'Oglio, Comune di Temù, Comune di Vione, Comune di Ponte di Legno, Comunità Montana Valcamonica, Soggetti privati.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

- Revisione del Piano di governo del territorio, in particolare del Piano dei Servizi
- Introdurre nel PGT in forma attuativa gli indirizzi contenuti nel piano del parco

SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE COLLETTIVO

- Parcheggi di accesso
- Colonne di ricarica elettrica automezzi
- Gestione reflui e depurazione sostenibile
- Organizzazione della viabilità sentieristica
- Ristrutturazione del bivacco Occhi

RAPPORTO CON SITI NATURA 2000

Nell'ambito nel quale si sviluppa il progetto Valli Camune non si rilevano ZSC.
L'intero territorio del parco è identificato come ZPS "IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio".